

G. Dalla Torre - G. Boni, *Il diritto penale della Città del Vaticano. Evoluzioni giurisprudenziali*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2014, pp. 351

L'opera si caratterizza per una lucida ed analitica disamina delle sentenze emanate in materia penale dal Tribunale di I grado, nonché dalle Corti superiori, dello Stato vaticano. In realtà il titolo non rende giustizia al reale contenuto dell'opera, poiché gli Autori, compiendo uno sforzo notevolissimo, mettono costantemente in correlazione l'elaborazione giurisprudenziale con il dato normativo, analizzando sia la legislazione propria esclusivamente della Città del Vaticano, sia le fonti normative cui lo stesso ordinamento vaticano rinvia: non a caso si dedica grande importanza alla nuova legge fondamentale relativa alle fonti del diritto. La costante interrelazione tra il dato legislativo ed il «diritto vivente» appare di grande interesse, poiché consente al lettore di individuare in modo puntuale le principali problematiche concernenti l'ordinamento giuridico vaticano, nonché di cogliere il nesso intercorrente tra le stesse e le peculiarità proprie dello Stato.

Dato l'oggetto dell'opera, gli Autori si soffermano sulla normativa in materia penale, sostanziale e processuale, sottolineando come la stessa sia costituita in larga misura dalla legislazione italiana vigente alla data dell'8 giugno del 1929: si tratta cioè del codice penale del 30 giugno 1889 e del codice di procedura penale del 27 febbraio 1913. Si evidenzia, al tempo stesso, come il legislatore vaticano abbia ampiamente modificato ed integrato i predetti codici: ciò sia per armonizzare la legislazione italiana con i principi fondamentali dell'ordinamento canonico, sia per provvedere alla cd. umanizzazione del sistema sanzionatorio (basti pensare all'abolizione della pena di morte), sia per introdurre nuove fattispecie criminose.

Viene poi analizzata la giurisprudenza. Rilevanza centrale assume la nota vicenda giudiziaria concernente l'aiutante di camera di Benedetto XVI (il cd. maggiordomo del Papa): non mancano ampi ed articolati riferimenti ad altre pronunce

degli organi giudiziari vaticani, riferimenti di indubbio interesse per lo studioso del diritto.

Dopo aver affrontato le complesse questioni relative da un lato al rapporto esistente tra la giurisdizione canonica e la giurisdizione vaticana, dall'altro al rapporto esistente tra quest'ultima e la giurisdizione italiana (si approva la decisione di non avvalersi del disposto dell'art. 22, co. 1, del Trattato Lateranense relativo alla possibilità di rimettere alla cognizione della giustizia italiana la punizione di crimini commessi nel territorio vaticano), viene svolta una dettagliata analisi dell'*iter* processuale e della pronuncia di condanna, analisi che, tramite una pregevolissima applicazione del metodo induttivo, consente agli Autori di formulare alcune conclusioni di ordine generale concernenti: la perdurante attualità – frutto anche dell'opera di adeguamento compiuta dal legislatore vaticano e, soprattutto, dell'applicazione dei principi generali propri dell'ordinamento canonico – del codice Zanardelli e del codice Finocchiaro-Aprile; la vigenza nell'ordinamento vaticano delle regole fondamentali relative al c.d. giusto processo, vigenza determinata, oltre che da precise disposizioni normative, talune frutto anche di recenti riforme (basti pensare alla configurazione della potestà di cui sono titolari i giudici vaticani quale potestà ordinaria vicaria e non quale conseguenza di una delega), dal riferimento ai precetti del diritto divino naturale, parte integrante dell'ordinamento della Chiesa cattolica.

Il diritto canonico appare così un fattore imprescindibile perché l'ordinamento vaticano mantenga coerenza, coesione ed equilibrio.

Proprio alla difficile analisi del rapporto intercorrente tra il diritto canonico e l'ordinamento vaticano, analisi che permea comunque tutta l'opera, gli Autori dedicano in modo particolare l'ultima parte del testo. A giudizio degli stessi, negli ultimi anni si sta verificando una sorta di «espansione della giurisdizione vaticana» sia in senso oggettivo, con l'individuazione di nuove materie sottoposte alla *potestas iudicandi* – quali il «pubblico impiego» o i reati concernenti il riciclaggio dei proventi di attività criminose –, sia in senso soggettivo, tramite la sottoposizione alla giurisdizione vaticana di organi

afferenti alla struttura di governo propria della società ecclesiale. Si sottolinea come questo processo, che viene nel suo complesso valutato positivamente, debba essere condotto con grande prudenza, in modo da evitare di stravolgere il corretto rapporto intercorrente tra l'ordinamento canonico e l'ordinamento dello Stato della Città del Vaticano, nonché di snaturare le peculiarità dello Stato stesso.

L'opera appare particolarmente pregevole per la complessità delle tematiche affrontate, per la lucidità dell'analisi svolta, per la precisione della metodologia di indagine. Da segnalare, altresì, la completezza ed esaustività dell'apparato bibliografico, nonché l'ottima forma linguistica, che, unitamente alla ricchezza e peculiarità del contenuto, fanno del testo un'opera indispensabile per chi voglia realmente conoscere l'ordinamento vaticano.

*Pietro Lojacono*